

## **LA SOCIETÀ IN GRECIA/1**

### **Le donne ad Atene**

Le donne nella società greca erano sottoposte al dominio degli uomini, prima dei padri, poi dei mariti. Ad Atene vivevano recluse nella parte della casa loro riservata, il gineceo, e con l'aiuto delle schiave si dedicavano alle attività domestiche. Uscivano poco, per partecipare alle cerimonie religiose. Non potevano partecipare alla vita politica, né assistere a gare sportive o recarsi a teatro.

Queste condizioni di vita riguardavano però solo le donne delle classi più ricche di Atene. Le ateniesi più povere erano costrette a uscire di casa per guadagnare il necessario per vivere.

Le *etere* (parola greca che significa "compagne") erano donne che godevano di maggiore libertà. Erano straniere di solito, molto istruite e capaci di recitare brani di poesia e di suonare strumenti musicali, che allietavano con la loro bellezza e abilità artistica i banchetti degli uomini.

---

### **Le donne a Sparta**

Gli spartati erano sempre impegnati nel servizio militare. A Sparta, quindi le donne sostituivano gli uomini nell'amministrazione delle terre e organizzavano le attività degli schiavi. Le nobili spartane potevano praticare attività fisica all'aperto: si mantenevano in salute e così potevano partorire figli più sani e robusti che avrebbero rafforzato l'esercito. Fin dall'infanzia i bambini degli spartati venivano assegnati a tempo pieno a degli istruttori militari: le loro madri quindi erano libere di dedicarsi ad altre attività.

---

### **La schiavitù in Grecia**

Nel mondo antico esisteva la schiavitù; era un fatto naturale per tutti. Tutta la vita economica delle città greche si fondava sul lavoro degli schiavi. Di solito gli schiavi erano prigionieri di guerra e i figli degli schiavi erano schiavi a loro volta. Ma si diventava schiavi anche quando

## LA SOCIETÀ IN GRECIA/2

non si pagavano i debiti e un padre era libero di vendere come schiavi i propri figli.

Gli schiavi conducevano una vita molto dura. Alcuni lavoravano nelle miniere e nelle cave di pietra, molti altri nei campi o sulle navi. I più fortunati aiutavano gli artigiani nelle botteghe o erano domestici nelle case dei ricchi. Un greco benestante poteva avere al suo servizio anche cinquanta schiavi. Vi erano schiavi anche alle dipendenze dello Stato. Questi di solito erano spazzini o portatori di insegne.

Lo schiavo era considerato un oggetto e pertanto poteva essere venduto o regalato ad altri dal suo padrone in qualsiasi momento.

Una volta al mese nella piazza principale delle città si teneva il mercato degli schiavi. Il prezzo offerto per ogni schiavo dipendeva dal sesso, dall'età e dalle sue capacità. Uno schiavo ritornava libero solo per volontà del suo padrone. Ciò si verificava raramente.

---

### I meteci

I meteci erano uomini liberi stranieri, greci e non greci che vivevano ad Atene in modo permanente o per un determinato periodo di tempo. Passato un certo periodo di soggiorno uno straniero doveva obbligatoriamente iscriversi come meteco per non essere venduto come schiavo.

I meteci dovevano pagare una tassa per avere diritto di commerciare nell'agorà. Non avevano diritti politici: non potevano, quindi, partecipare all'ecclesia, l'assemblea, né essere membri della bulè, cioè il consiglio cittadino della polis, né ottenere una qualsiasi magistratura. Non potevano acquistare dei terreni in Attica, quindi i meteci si dedicarono a tutte le attività economiche diverse dall'agricoltura: l'artigianato il commercio, la banca... Il matrimonio tra cittadini e meteci era vietato, in modo particolare quello di una donna ateniese con un meteco era punito molto duramente.

---